

GIUSEPPE TORASSA  
Comitato Scientifico L.P.V.

---

## UN LUOGO D'INCONTRO NON CASUALE

La scelta della Val Pellice come sede di una giornata d'incontro dedicata ai segni della presenza umana sul territorio trova una giustificazione sia nella peculiarità storica e culturale di questa valle, le cui vicende sono profondamente legate alla presenza della Comunità Valdese, sia nella relativa integrità paesaggistica che, perlomeno nell'alta valle, si è saputo difendere dagli assalti della società industriale.

Il paesaggio che si presenta al turista e all'escursionista, superato l'agglomerato di Torre Pellice, ha ancora una dimensione profondamente umana, frutto della secolare esperienza del rapporto uomo-ambiente e, sulle pendici più elevate, è ancora possibile immergersi in un'atmosfera fuori dal tempo tra i pastori dediti alla transumanza nei vari alpeggi della valle. Anche la modesta attività estrattiva e lo sfruttamento delle risorse boschive condotti nel passato, pur costituendo una non trascurabile fonte di reddito per i valligiani, non ha arrecato danni all'ambiente, un ambiente che, dal punto di vista escursionistico, offre notevoli possibilità senza aver subito l'aggressione di strade, seggiovie o funivie, un ambiente insomma che mantiene una sua sacralità, quella sacralità che da sempre ha contraddistinto, nel cuore degli uomini, i luoghi montani.

Anche la nostra valle ha conosciuto e continua a conoscere il fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono delle attività tradizionali, ma, in un momento in cui si progettano nuove iniziative per un incremento turistico ed economico della valle, iniziative di cui peraltro non intendiamo farci detrattori, sarà bene ricordare, e lo dimostrano gli esempi delle vicine

Val di Susa e Val Chisone, come lo spopolamento a volte venga favorito anziché arrestato dal confronto diretto col modello di vita cittadino che il turismo apporta. Purtroppo una lunga esperienza ci insegna che quando la città investe capitali in montagna i proventi tornano immancabilmente alla città e ai montanari non restano, insieme agli irreparabili danni arrecati, che le briciole, rappresentate da occasioni di impiego saltuario nei servizi. È dunque importante che le iniziative volte ad un rilancio e ad una valorizzazione turistica siano improntate ad una salvaguardia delle bellezze naturali, ad una preservazione dei paesaggi ancora intatti in modo da recuperare e valorizzare il patrimonio di una civiltà, dei generi di vita, dell'architettura prodotti dai valligiani nel corso dei secoli, in modo da arrivare ad un più qualificante e maturo utilizzo della montagna da parte delle folle cittadine.

Questo convegno, con la sua analisi retrospettiva del rapporto umano-ambiente montano, può aiutarci a prendere coscienza di quei valori che sono indispensabili per salvaguardare anche in futuro il paesaggio alpino.